

«TERRAFERMA»

**Agli Oscar il film
che infanga l'Italia**

di **Maurizio Caverzan**

Per rappresentare l'Italia agli Oscar è stato scelto «Terraferma» di Crialese, il film che dice bugie sull'immigrazione in Italia.

SCelta OBBLIGATA? Per compiacere gli americani rinunciamo al nostro cinema migliore

Agli Oscar il film italiano che mente sull'Italia

Con «Terraferma» è stata scelta una pellicola che dà un'immagine distorta dell'immigrazione

AL PUBBLICO NON PIACE
Dopo tre settimane
nei cinema ha incassato
meno di un milione

SOLDI PUBBLICI
Un'opera faziiosa
finanziata dallo Stato
con 1,2 milioni di euro

CHI VINCE E CHI PERDE
Come sempre, c'è chi vince e chi
perde nella corsa alle candidature
agli Oscar. E stavolta non c'è
dubbio: lo sconfitto è Nanni

Maurizio Caverzan

■ Potrebbe piacere agli americani, chissà. Che mostri un'Italia distorta invece è sicuro. Com'è sicuro che, visti gli incassi inferiori al milione in tre settimane, al nostro pubblico non è particolarmente piaciuto. *Terraferma* di Emanuele Crialese è stato scelto da una commissione di nove esperti come il film che rappresenterà il nostro Paese nella corsa agli Oscar per il miglior film straniero. Grandi sconfitti *Habemus Papam* di Nanni Moretti e *Noi credevamo* di Mario Martone. I quali certamente avrebbero avuto meno possibilità di entrare nelle nominations. «Felicissimo e onoratissimo» si è detto il regista del film designato. Ovvio. Crialese, che ha studiato negli Stati Uniti ed è già stato candidato per l'Italia con *Nuovomondo* senza riuscire a infilarsi nella cinquina, sostiene che nel suo film ci sono molte cose che potrebbero piacere agli americani «così sensibili a tutte le storie in evoluzione in cui ci sono relazioni e conflitti umani».

Tra quelli in lizza si osserva che *Terraferma* era la scelta più opportuna, quella che ha maggiori chances di sedurre i gusti sofisticati dei membri dell'Academy. Ai quali, si ripete tutti gli anni, piace un'Italia precisa, il Belpaese solare, sentimentale e folcloristico. Tutti ingredienti ben dosati nella pellicola prescelta, con suggestive riprese dai fondali marini e il barcone di

turisti che ballano sulle note di *Maracaibo, mare forza nove*. E dunque, vai con *Terraferma*. Anche se non è il film migliore. Anche se riproduce luoghi comuni. Anche se, nonostante il sostanzioso contributo della direzione generale del MiBac (un milione 200 mila euro sugli otto di budget complessivo), trasmette un'idea fasulla della legislazione sull'immigrazione nel nostro Paese.

Cosa non si fa per piacere agli americani e strappare quella statuetta che ci sfugge dal 1999 (*La vita è bella*). Ma siamo proprio sicuri che il prezzo sia giusto? Che per compiacere la giuria hollywoodiana si debbano digerire tutti questi rospi? Non converrebbe, invece, fregarcene e promuovere anche all'estero il cinema in cui crediamo davvero? La controprova ancora non esiste e vedremo come andrà a finire. Intanto però sia concesso osservare che il prezzo sembra salato e la digestione laboriosa assai. Alla Mostra del cinema di Venezia Crialese si è ribellato quando gli è stato fatto notare che la sua pellicola su una famiglia di pescatori che salva e nasconde un gruppo d'immigrati nel garage di casa in genera l'equivoco che la Bossi-Fini punisca con il reato di «favoreggiamento all'immigrazione clandestina» chi soccorre i naufraghi in mare. «Ci hanno insegnato a salvare la gente e ora ci dicono di cambiare

rotta», protesta il vecchio pescatore (Mimmo Cuticchio) di fronte agli inviti di Nino (Giuseppe Fiorello) a non «prendere su» i migranti visto che «la legge lo vieta, c'è la motovedetta e si fa una cattiva pubblicità all'isola». Ma il vecchio non demorde e replica che per lui esiste «solo la legge del mare». A complicare la situazione, rendendo ancor più squilibrato il racconto, ci si mette il nuovo capitano della Guardia di Finanza (Claudio Santamaria) pronto a sequestrare il peschereccio perché «qua le cose sono cambiate».

Ma Crialese rigetta le contestazioni. E sostiene che anche se i vecchi sono buoni custodi delle tradizioni, i quarantenni moderni paraculi e le rappresentanze dello Stato rozze, il suo non è «un film a tesi». Disicuro non è sempre credibile. Come quando mostra che, all'alba del 2010, il giovane pescatore (Filippo Pucillo) è turbato dal topless di una sua coetanea.

Il mix su misura per gli americani è servito. Il 24 gennaio prossimo, quando verranno comunicate le cinquine, sapremo se dovremo restare ancora a lungo un Paese «molto pittoresco».



SORRIDENTE
Emanuele Crialese è il regista del momento dopo che il suo film «Terraferma» è stato candidato all'Oscar



RATRISTATO
Guai a chi dice che non ci soffre. Moretti si aspettava di correre per l'Oscar con «Habemus Papam»

